

# ZONE UMIDE STUPINIGI

## PSR 2014-2020

Nell'ambito del bando 4.4.3 dal PSR 2014-2020 della Regione Piemonte (“*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità*”), è stato realizzato un programma di intervento all'interno del SIC Parco naturale di Stupinigi mirato al recupero funzionale ed al restauro naturalistico di cinque zone umide preesistenti.

La gestione a prevalente finalità produttiva del compendio unitario di Stupinigi, ha determinato negli ultimi decenni un progressivo adeguamento funzionale della rete irrigua alle mutate esigenze delle attività agrosilvicolture delle aziende agricole.

Nello specifico, vi è stata via più l'adozione di tecniche di irrigazione maggiormente compatibili con l'adduzione da falda freatica tramite pozzi irrigui. Ciò ha progressivamente determinato un calo della tutela della rete irrigua storica di fossi e canali. Tali infrastrutture rurali garantivano da un lato l'adduzione irrigua verso i fondi agricoli e contestualmente determinavano il transito dell'acqua nelle aree boscate o incolte. Ne derivava, storicamente, una conseguente creazione di adiacenti aree umide, localmente anche legate a fenomeni di risorgiva.

L'esame dell'attuale stato dei luoghi ha consentito di individuare cinque siti, omogeneamente distribuiti nelle aree destinate a finalità naturalistiche del Piano d'Area del parco ed in prossimità di aree a conduzione agricola, ove il ripristino delle originarie condizioni di accumulo idrico potesse ricreare habitat stabilmente favorevoli alla sopravvivenza e riproduzione di erpetofauna ed entomofauna autoctona.

Contestualmente, gli interventi tesi ad una maggiore regolarità della portata dei fossi connessi, intendono migliorare le condizioni per conservare e/o implementare il popolamento del **gambero di fiume** (*Austroptamobius pallipes*). Inoltre l'aumento della superficie delle zone umide determinerà una maggiore appetibilità per lo svernamento e la sosta degli anatidi di passo.

Nello specifico, gli interventi di ripristino della stratificazione pedologica verso caratteristiche di maggiore impermeabilizzazione e la ricostruzione localizzata dei fossi irrigui storici e dei manufatti connessi, consentiranno di mantenere un adeguato livello idrico nel periodo di riproduzione ed accrescimento di anfibi, rettili e pesci.

Il rischio di insufficienti apporti d'acqua nei periodi di minori precipitazioni, con potenziali impatti negativi sulle popolazioni presenti, è stato ovviato tramite la attiva collaborazione delle aziende agricole presente nel sito che garantiscono una adeguata adduzione da pozzi irrigui e la manutenzione della rete di fossi necessari.

La quantità di specie di anfibi rinvenute nei loro habitat d'elezione all'interno del Parco non è trascurabile. Per quanto riguarda le rane ne sono state rilevate tre specie: la **rana dalmatina** (la più diffusa) è stata ritrovata nelle pozze di Rotta Provana, Piniere e Rotta Storta; in queste due ultime si è rinvenuta la presenza anche della **rana esculenta** mentre la **rana di Lessona** è stata rintracciata in un bacino idrico permanente all'interno del bosco presso il confine con Candiolo.

Il **rospo comune** risulta presente nelle aree umide di Piniere ed in altri siti per lo più costituiti da pozze o pozzanghere temporanee lungo le strade sterrate interne; presso un ristagno del canale della Marchesa, in corrispondenza del sifone sotto la variante stradale di Debouché, è stato rinvenuto il **rospo smeraldino**.

La **raganella** risulta diffusa un po' ovunque con significative densità presso l'invaso di Rotta Storta e nelle acque dei bacini presso i boschi di cascina Piniere. Questi ultimi specchi d'acqua sono gli unici ambienti del Parco in cui si è registrata la presenza del **tritone comune** e del **tritone crestato**.